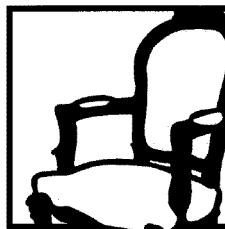


Al via i due bandi del ministero del Welfare per cellule staminali e malattie rare

Ricerca, 16 milioni in palio

Progetti entro il 20 luglio - In gara Irccs e Regioni con atenei e imprese



www.ecostampa.it

C'è tempo fino al 20 luglio per conquistare i fondi per la ricerca sulle cellule staminali (escluse quelle embrionali) e le malattie rare. La settimana scorsa sono stati, infatti, pubblicati sul sito del ministero della Salute i bandi della ricerca per il 2008 che mettono sul piatto 16 milioni in tutto (8 milioni ciascuno). In gara Irccs, Regioni, Izs, Agenas, Iss, ma anche università, associazioni (anche quelle di pazienti), fondazioni e società scientifiche. E con la possibilità di farsi cofinanziare dal privato. I progetti - della durata biennale - saranno valutati da tre referees "esterni" (di cui almeno uno straniero) e poi approvati dalla Commissione nazionale della ricerca sanitaria.

Cellule staminali. Secondo il bando i ricercatori dovranno studiare la «biologia delle cellule staminali come premessa per un impiego terapeutico» e la «cellula staminale come biomarcatore e bersaglio». Oltre ai destinatari "istituzionali" un quarto dell'intera cifra dovrà essere destinato a progetti eseguiti in collaborazione con laboratori di ricerca americani: in questo caso la collaborazione dovrà essere documentata da una lettera, «formale e dettagliata», di partecipazione al progetto da parte del centro con cui si intende collaborare. I progetti devono prevedere un cofinanziamento obbligatorio esterno del 50% che dovrà essere documentato. Il finanziamento annuo per ogni singolo progetto sarà compreso tra i 100mila e i 200mila euro e i progetti dovranno avere una durata massima biennale.

Malattie rare. Anche in questo caso ci

Le aree tematiche dei due bandi	
CELLULE STAMINALI	
<ul style="list-style-type: none"> • La biologia delle cellule staminali come premessa per un impiego terapeutico • La cellula staminale come biomarcatore e bersaglio 	
MALATTIE RARE	
Area A	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Modelli di studio per la prevenzione (primaria, secondaria, terziaria) di malattie rare 2. Caratterizzazione di entità nosologiche e condizioni morbose senza diagnosi certa 3. Sviluppo di nuovi approcci (molecolari, biochimici, strumentali ecc.) diagnostici e prognostici 4. Modelli sperimentali, inclusi modelli cellulari e animali geneticamente modificati, per lo sviluppo di nuove terapie (fase pre-clinica) e per la valutazione della loro sicurezza ed efficacia, anche riferita a terapie innovative di tipo genico e cellulare 	
Area B	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione del profilo rischio/beneficio delle terapie farmacologiche e non farmacologiche mirate al trattamento delle malattie rare 2. Studi su popolazioni di pazienti non responder alle terapie standard identificati sulla base di biomarcatori, diagnosi molecolare e medicina di laboratorio 	
Area C	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Ricerche in ambito epidemiologico, con particolare riferimento a studi su incidenza, prevalenza, fattori di rischio, nonché studi su organizzazione di percorsi diagnostico-assistenziali condivisi 2. Validazione e ottimizzazione di modelli per la valutazione della qualità della vita dei cittadini affetti da malattie rare, anche in relazione alla qualità dei servizi erogati 	

sono otto milioni in palio. Ai finanziamenti - 5 milioni stanziati dalla Finanziaria 2007 e altri 3 provenienti dai fondi Aifa - accederanno i progetti in grado di centrare il bersaglio degli obiettivi del Ssn proposti da soggetti istituzionali (Regioni, Iss, Ispesl, Agenas, Irccs pubblici e privati, Izs) o istituzioni no profit, anche con il cofinanziamento del privato.

Sono tre le aree tematiche su cui si dovranno cimentare i ricercatori (vedi tabella). Tra gli obiettivi clou, la promozione e lo sviluppo dell'attività scientifica dei ricercatori italiani

che si occupano di malattie rare attraverso il finanziamento di progetti di ricerca, che abbiano come finalità la comprensione dei meccanismi patogenetici, lo sviluppo e la standardizzazione di nuove tecnologie e strumenti diagnostici, la valutazione del profilo rischio/beneficio delle terapie e più in generale la promozione della qualità dell'assistenza sanitaria fornita ai pazienti affetti da malattie rare.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

